Intervento del dott. Raimondi Giuseppe, vice direttore di Banca Intesa Russia, in rappresentanza del prof. Fallico Antonio

Mi fa molto piacere essere stasera qui con voi per portare la testimonianza del professor Antonio Fallico che ha conosciuto personalmente mons. Bernardo Antonini. Fallico, alcuni di voi forse lo conoscono, è veronese d'adozione da circa quarant' anni. Vive tra Italia e Russia, è attualmente presidente di Banca Intesa Russia. I suoi interessi in realtà vanno ben al di là di quelli di natura economico-finanziaria e si è fatto promotore in questi anni di varie iniziative sia in campo culturale, sia sociale. Anche lui ha aiutato sicuramente a migliorare i legami e la reciproca conoscenza che esiste tra l'Italia e il grande paese che è la Russia. È console onorario di Russia qui a Verona. Questa sera voleva fortemente essere qui con noi ma negli ultimi due giorni alla Gran Guardia a Verona c'è stato un importante congresso italo-russo. Fallico è riuscito a portare un aereo di imprenditori russi a Verona che si sono incontrati con operatori italiani e oggi pomeriggio alle quattro ripartivano per Mosca, per cui purtroppo non ce l'ha fatta ad essere qui con noi questa sera. Per darvi un idea dell'importanza degli incontri che ci sono stati alla Gran Guardia posso dire che ci sono stati interventi del Ministro Passera, del presidente di Confindustria Squinzi, del prof. Prodi, quindi è stato veramente ad alto livello. Fallico mi ha pregato quindi di sostituirlo qui questa sera.

Io sono stato vicino a Fallico negli ultimi 8-9 anni, a Mosca, e in questo periodo abbiamo avuto occasione più volte di scambiarci esperienze di vita. Anche io ho vissuto vent'anni via dall'Italia e spesso ci si trovava alla sera o durante il fine settimana e ci scambiavamo alcune idee. Mi ricordo che Fallico mi ha spesso parlato di don Bernardo Antonini e, ricordando alcuni episodi della sua vita, per esempio diceva che lo aveva conosciuto qui a Verona e che don Bernardo aveva iniziato lo studio della lingua russa all'Associazione Italia - URSS in via Mazzini in centro a Verona. Era uno studente non giovane ma fortemente impegnato. Diceva che mons. Antonini era di una grande rigidità con se stesso, si imponeva di imparare. Aveva il suo target e voleva raggiungere l'obiettivo. Un impegno che era costante e completo nelle ore di studio e poi, quando finivano le ore di studio, prendeva lezioni da un insegnante di madre lingua russa e si fermava con Fallico a considerare come usare certi termini, come interpretarli e così via. Era comunque uno studente, se possiamo definirlo studente, molto dotato che aveva già la padronanza di molte altre lingue: tedesco, francese, inglese e lo spagnolo. E già presso la chiesa di San Luca confessava turisti stranieri, celebrava la Santa Messa in lingua straniera. Poi negli anni '70-'80 diciamo che in don Bernardo c'è questo desiderio di diventare missionario, e Fallico rincontra mons. Antonini a Mosca sul finire degli anni '80 quando l'avvento di Gorbaciov e la perestrojka danno nuove possibilità di operare come missionari all'interno del Paese.

L'arrivo di don Bernardo a Mosca in quel periodo dà il via ad una serie di eventi per la comunità cattolica russa che si stava ricostituendo dopo il lungo periodo di silenzio che c'era stato. All'inizio, mi diceva Fallico, era riuscito a celebrare la Messa anche all'interno dell'università Lomonosov dove stava studiando, celebrava la Messa per gli altri studenti stranieri che con lui imparavano la lingua russa. Poi sono iniziate le sue "battaglie" con la burocrazia russa, - burocrazia che al giorno d'oggi diciamo è migliorata, ma effettivamente era particolarmente ostica in quel periodo - per ottenere varie autorizzazioni: per radio Maria, per la scuola di teologia per i laici, per il seminario e per l'avvio del giornale Luce del Vangelo. Quindi Fallico me lo ha descritto come un grande personaggio, inflessibile con se stesso, perché metteva tutte le forze necessarie per

raggiungere gli scopi che si era fissato, ma al tempo stesso era una persona di grande umanità e con un rapporto umano con le persone molto importante. Non vorrei essere irriverente, ma aveva un po' le caratteristiche del manager, perché aveva una grande determinazione e, quando fissava un suo piano, si prefiggeva di raggiungerlo e riusciva a raggiungerlo, e con il suo sorriso riusciva a convincere anche la burocrazia russa. In sostanza è stato sicuramente un grande personaggio che è ancora ricordato.

A Mosca c'è una comunità italiana abbastanza grande costituita prevalentemente da persone che rimangono sei mesi/un anno e poi si muovono in altri Paesi, c'è un piccolo nucleo comunque di persone che sono lì da molti anni e si ritrovano alla domenica nella chiesa di San Luigi dei Francesi dove c'è la Messa in italiano. E devo dire che in questi incontri, dove sono spesso stato, il nome di mons. Antonini è frequentemente ricordato. Devo dire che effettivamente è stato un grande personaggio e, come è stato definito talvolta, un apostolo senza frontiere, veramente. Grazie.